

UN'INIZIATIVA

PROMOSSA DA

IN COLLABORAZIONE CON

COOPSTARTUP
> + ◻

Coopfond
FONDO INTERNAZIONALE LEGACOOP

legacoop

legacoop bologna

MEETING NAZIONALE COOPSTARTUP

**VI
SIO
NI 17**

BOLOGNA

**FICO EATALY
WORLD**

22-24

**NOVEMBRE
2017**

**SINTESI
DEI LAVORI**

DI CHIARA CURCI – RADICI FUTURE MAGAZINE

Abstract

Coopstartup non è solo un progetto, è un modo di vedere il futuro. È una visione che spinge a credere in qualcosa partendo da un punto di vista originale: la condivisione.

Con questo sentimento e questa volontà si sono incontrate a Bologna dal 22 al 24 novembre le 29 startup cooperative provenienti da tutta Italia nel "**Quarto Meeting Nazionale Coopstartup – Visioni 2017**", promosso da Coopfond in collaborazione con Legacoop Bologna e organizzato in una location d'eccezione, il Fico Eataly World, Fabbrica Italiana Contadina, primo parco agroalimentare nel mondo.

Il progetto, nato quattro anni fa, ha l'ambizione di creare nuove forme di promozione cooperativa legate al territorio e all'economia sostenibile e, soprattutto, ha l'obiettivo di iniziare un cammino verso il futuro inserendosi nel contesto di una evoluzione e trasformazione che veda al centro le giovani generazioni e i nuovi mercati. Tre giornate intense nel corso delle quali i promotori delle startup si sono confrontati con imprese cooperative consolidate, dirigenti di Coopfond e Legacoop ed esperti provenienti dalle nuove professioni, dal mondo universitario e della ricerca. Sono stati i giovani operatori il motore portante dell'intera manifestazione che ha messo al centro le loro richieste, esigenze e soprattutto i loro bisogni. Sin dall'inizio sono emerse riflessioni, proposte e soprattutto richieste utili allo sviluppo dell'attività imprenditoriale. La giornata di apertura ha permesso, attraverso una tavola rotonda con alcuni presidenti di cooperative consolidate, di tracciare un quadro generale della società attuale, dell'evoluzione in campo tecnologico che sta cambiando il mondo dell'impresa e di come le cooperative consolidate stanno cercando di affrontarlo. Successivamente le 29 startup si sono presentate al pubblico, delineando le loro caratteristiche e i loro obiettivi. Nella seconda giornata sono state loro le vere protagoniste. In una delle sale conferenza del parco si sono incontrati i giovani operatori con dirigenti del mondo cooperativo, professori universitari, esperti del mondo della comunicazione e dell'economia. Una intera mattinata durante la quale sono state poste molte domande su vari aspetti e problemi legati alle strategie, alle competenze, ai rapporti con la finanza, al bisogno di saper comunicare in modo corretto e anche alla conoscenza dei valori cooperativi. Le suggestioni e gli elementi emersi durante il confronto sono stati alla base dell'ultima sessione. Sei rappresentanti delle giovani cooperative sono saliti sul palco con i operatori di più lunga esperienza. Per la prima volta non ci sono state barriere gerarchiche, per la prima volta non ci sono state differenze. Tutti hanno avuto la possibilità di sentirsi parte e valore di una grande rete e di un grande progetto.

Dopo numerosi e importanti argomenti è emersa un'unica e fondamentale idea alla base del meeting: cooperare significa collaborare e in una società in continua evoluzione uno degli strumenti fondamentali per poter crescere in maniera sana è unirsi per un unico obiettivo.

BOLOGNA
FICO EATALY
WORLD22-24
NOVEMBRE
2017

LA COOPERAZIONE È FUTURO

Startup significa futuro, giovani, cooperazione. Questi elementi hanno caratterizzato "Visioni 2017" il quarto meeting nazionale **Coopstartup** che ha messo in connessione giovani startup cooperative, nate grazie al progetto promosso da Coopfond in collaborazione con Legacoop, con esperti e dirigenti del mondo cooperativo e non solo. Tre giornate incentrate sul confronto, sulla collaborazione e soprattutto sul dialogo. Le 29 startup cooperative sono state le protagoniste di una visione condivisa, di un progetto in progress che è riuscito a intercettare più di settecento idee progettuali con il coinvolgimento di oltre duemila persone nei vari team e oltre cento progetti d'impresa incubati. L'incontro, nato dalla collaborazione con **Vicoo Visioni Cooperative**, il laboratorio di idee per l'innovazione e lo sviluppo di imprese, comunità e territorio promosso da Legacoop Bologna, è stato organizzato in una location originale e innovativa, **Fico Eataly World** - Fabbrica Italiana Contadina - il più grande parco agroalimentare del mondo. Una realtà nata proprio dalla collaborazione di 150 imprenditori pubblici e privati (comprese importanti cooperative) e di 4 università che insieme hanno messo al centro le persone e il territorio. Un luogo che testimonia un modello d'impresa fondato sulla cooperazione.

«Le cooperative sono importanti per poter pensare a una società diversa ha affermato **Tiziana Primori**, amministratore delegato di Fico, nei saluti iniziali.

Portare avanti, quindi, un nuovo modello d'impresa come evidenziato da **Aldo Soldi**: «Coopstartup è una iniziativa che permette di far nascere nuove cooperative. Con questo progetto abbiamo costruito dei percorsi, che partono dalla formazione, dall'accompagnamento fino al sostegno delle cooperative. Tutto questo in forte rapporto con le organizzazioni del territorio, con le cooperative consolidate e con il mondo dell'università. Ogni persona è importante in questo percorso, che è cresciuto e cresce sulle gambe dei suoi protagonisti. La prima caratteristica di questo meeting è l'intreccio virtuoso con l'esperienza bolognese di Vicoo con cui presenta dei tratti in comune: i giovani, l'innovazione e il futuro della cooperazione. Il secondo elemento è il protagonismo delle startup che vogliamo sia la caratteristica distintiva di questa iniziativa. Diamo una occasione alle giovani cooperative ed è per questo motivo che abbiamo chiesto loro di raccontarsi, per capire quali siano le loro necessità. È proprio attraverso il racconto di queste esperienze che altri giovani

possono trovare il coraggio di creare una cooperativa».

Il bilancio di questi primi quattro anni è ricco e promettente: 2.300 iscritti ai bandi, 469 idee progettuali sottoposte a selezione. Un percorso ancora in pieno svolgimento con quattro **bandi** in corso (Coopstartup Emilia Ovest, Coopstartup Romagna, Coopstartup Friuli Venezia Giulia e Going Digital) e altri in progettazione in altri territori.

Ragionare sull'evoluzione delle cooperative esistenti e sul futuro di quelle nuove, considerate una risorsa preziosa per il mondo cooperativo esistente, è stato uno degli argomenti principali del meeting.

«Bisogna costruire un percorso di innovazione per le cooperative - ha spiegato **Simone Gamberini**, direttore Legacoop Bologna - con l'obiettivo di far emergere il valore di un welfare trasversale. Per questo, come Alleanza delle Cooperative italiane di Bologna, abbiamo deciso di investire sulle generazioni future creando la piattaforma **millennials.coop**, uno spazio di incontro e progettazione tra i giovani portatori di talento e le imprese cooperative. Sono i cooperatori di domani, ci indicano la direzione in cui stanno avvenendo i cambiamenti. La cooperazione non può ignorare questo cambiamento, per questo bisogna comprendere i loro bisogni, le loro esigenze e aiutarli a crescere. È una mission che bisogna costruire. AlmaVicoo è un'associazione senza fine di lucro che persegue finalità formative, scientifiche e culturali, nata in collaborazione con il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa. Tra le iniziative di promozione c'è il progetto Icarocoop, una palestra di imprenditorialità che coinvolgerà 60 studenti dell'Università di Bologna che si confronteranno sulle sfide imprenditoriali proposte dalle cooperative bolognesi. Quando parliamo di futuro parliamo di digitale e di trasformazione dell'impresa cooperativa e questa è la strada da seguire. Qual è il valore della cooperazione nell'era della condivisione? È la prima domanda da porsi per capire la direzione da percorrere».

Osserviamo una visione innovativa della realtà, del modo di fare impresa che, anche attraverso Vicoo, ha visto coinvolte le Facoltà, i Dipartimenti, i Centri di ricerca dell'Università di Bologna direttamente interessati, con la importante partecipazione degli studenti dell'università di Bologna e con lo sviluppo di un'attività di formazione continua per il personale delle imprese cooperative. «Coopstartup - ha continuato **Simone Gamberini** - è un progetto importante per costruire cooperazione e fare innovazione. Bisogna dare spazio ai giovani, dare una occasione di protagonismo. Sono loro il nostro futuro e devono imparare a condivi-

BOLOGNA
FICO EATALY
WORLD22-24
NOVEMBRE
2017

dere le idee, a diventare imprenditori di se stessi e sviluppare contenuti e percorsi».

Il progetto Coopstartup porta avanti un modello di business che mette al centro le persone: per questo motivo anche la ricerca universitaria ha compreso il grande valore di questo progetto.

Alessandro Giudici, ricercatore della City-University di Londra, e **Riccardo Maiolini**, ricercatore della John Cabot University, stanno portando avanti una ricerca per capire che ruolo giocano nella diffusione dell'innovazione questo genere di iniziative di promozione.

«Coopstartup - spiega **Alessandro Giudici** - favorisce l'innovazione di queste giovani startup per farle crescere e muovere autonomamente. Non è possibile perseguire l'innovazione sociale da soli. L'innovazione vera è sempre un'innovazione collaborativa e cooperativa dentro una comunità particolare. Riuscire a vedere oltre il presente è il grande obiettivo di tutte le giovani imprese».

Non più quindi il modello dell'imprenditore "illuminato", auto-realizzatosi, che a tanti ricorda la figura di Steve Jobs, ma un tipo di impresa che mira alla collaborazione. «Il modello Silicon Valley - continua **Giudici** - può funzionare in aziende puramente votate al profitto. Ecco, credo che tutti i presenti e in particolare gli imprenditori cooperativi abbiano in qualche modo "deciso" di voler mettere al centro il desiderio di creare un tipo di innovazione che contribuisca al bene comune. Un tipo di innovazione ancorata ad una missione sociale ben definita che guidi la governance, la strategia aziendale e la ricerca di nuovi modelli di business».

Non essere soli è un concetto che rappresenta un valore portante e basilare di questo progetto. L'imprenditorialità e l'innovazione nascono infatti dentro un tessuto sociale, legato molto spesso anche alla sostenibilità, elemento e valore presente in molte giovani startup.

Perluigi Stefanini, presidente del Gruppo UnipolSai, si è soffermato sul tema della sostenibilità nel fare impresa. «Il mondo cooperativo - ha detto - rappresenta un'esperienza imprenditoriale all'avanguardia. Lo sviluppo sostenibile prevede integrazione e partecipazione e il mondo cooperativo punta proprio su questi aspetti. Bisogna avere consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte. Dobbiamo studiare lo sviluppo sociale, i pilastri che compongono un'idea dello sviluppo sostenibile per far diventare il nostro un paese europeo e promuovere le imprese cooperative di giovani».

QUARTA RIVOLUZIONE

L'innovazione tecnologica sta investendo tutti gli ambiti lavorativi e interpersonali. Per questo motivo è importante capire come le cooperative si stiano avvicinando a questo cambiamento. Avere una visione del futuro permette di analizzare i continui cambiamenti della società. I nuovi processi evolutivi ormai stanno andando verso la direzione del digitale. «La quarta rivoluzione industriale - spiega **Giovanni Miragliotta**, Direttore dell'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano - completa un percorso che si è evoluto nel tempo e il passaggio al digitale è diventato parte integrante dell'organizzazione di un'azienda e di un processo. L'uno fa parte dell'altro. Alcune tecnologie stanno consentendo di legare il mondo fisico con il mondo digitale ridisegnando tutti i processi del lavoro. È un cambiamento estremamente importante rispetto al passato». In un video **Trebor Scholz**, professore associato di "Culture & Media" alla New School di New York City, afferma che bisognerebbe investire nello sviluppo delle imprese cooperative in quanto rappresentano un sistema per inserirsi nell'economia digitale. «Ai giovani millennials - afferma **Trebor Scholz** - credo interessi fare qualcosa di importante lavorando con la tecnologia. La creazione di un progetto cooperativo è sicuramente stimolante e significativo, proprio come vogliono loro». L'analisi del cambiamento all'interno del sistema cooperativo parte dal racconto e dall'esperienza di alcune importanti cooperative che stanno affrontando questa nuova fase. Tracciare un quadro generale di questa situazione è importante per capire come si possono inserire le giovani cooperative. «L'innovazione tecnologica - afferma **Eleonora Vanni**, vicepresidente Coopfond - investe tutti gli ambiti della società. C'è un tema che sta nella visione di Coopstartup: i giovani cooperatori, anche in ambiti tecnologici, hanno sviluppato una sensibilità sia sociale che ambientale e noi abbiamo il dovere di ragionare in quella direzione. Con i giovani si passa dall'idea al progetto. È un nuovo orizzonte di lavoro anche per le cooperative classiche, una prospettiva importante e le contaminazioni forniscono ulteriori e importanti elementi di riflessione».

Come la Camst, cooperativa italiana che opera nel settore della ristorazione dal 1945, che ha deciso di affrontare questo cambiamento mettendo in atto azioni che puntano a migliorare la qualità dei servizi offerti. «Stiamo utilizzando un'applicazione digitale - spiega **Antonella Pasquariello**, presidente della

BOLOGNA
FICO EATALY
WORLD

 22-24
NOVEMBRE
2017

Camst - che ci permette di avere informazioni dettagliate su ogni singolo alimento e tener conto dei suoi contenuti nutrizionali. Questo permette alla nostra utenza di sapere con trasparenza quello che stiamo servendo».

Per Granarolo, cooperativa leader da oltre 60 anni, il vero problema sta nell'affrontare questi cambiamenti senza banalizzare l'originalità di un prodotto tradizionale. «Vogliamo allargare l'idea della cooperativa a soggetti esterni - ha dichiarato **Giam-piero Calzolari**, presidente Granarolo - che possano essere di supporto e possano mettere in campo cose che immaginiamo e non stiamo ancora facendo».

L'innovazione ha prodotto nel lavoro elementi di cambiamento, ma soprattutto ha diversificato i tempi di reazione. Ogni cosa varia e si evolve in pochissimo tempo, mai tralasciando la qualità del lavoro.

"Easycoop", il nuovo servizio di spesa online di Coop con consegna direttamente a casa, ha rappresentato questa idea di futuro. Ne ha parlato **Adriano Turrini**, presidente di Coop Alleanza 3.0 che ha descritto come è nata questa idea rivoluzionaria. «L'operazione del portale di e-commerce offre quotidianamente 5 mila prodotti ed è un progetto innovativo. Siamo partiti piccoli e tra due mesi toccheremo quasi tutto il nord Italia. Abbiamo fatto una scelta che tiene conto della qualità dei prodotti che la gente riceve a casa. C'è una grande attenzione al tema del futuro, per questo abbiamo dato vita a rapporti con diverse startup esterne alla cooperativa per mettere in campo competenze diverse. Abbiamo scelto una startup giovane che si è occupata della progettazione e l'idea iniziale sta crescendo».

Stiamo percorrendo la via italiana all'industria 4.0, la digitalizzazione è stata compiuta, ma tutto questo non è funzionale se non c'è una società connessa.

Il mondo cooperativo può e deve utilizzare queste tecnologie e lo può fare anche attraverso il mondo della ricerca che gioca un ruolo molto importante in questo processo. «L'università è un grande laboratorio di sperimentazione - ha affermato **Antonino Rotolo**, prorettore alla Ricerca Alma Mater Studiorum dell'Università degli Studi di Bologna - ed è una forma di cooperazione. Ci sono 85mila studenti a Bologna che possono essere brillanti teste e possibili futuri imprenditori. La ricerca è per prassi cooperativa, si lavora insieme, mai da soli»

Quattro gli elementi fondamentali per far dialogare la ricerca con il mondo cooperativo: la sostenibilità, l'internazionalizzazione, la formazione trasversale e insegnare ad essere imprenditori di se stessi.

Il mondo cambia sempre più rapidamente, si aprono nuove opportunità e l'innovazione sembra essere diventata la parola magica per risolvere tutti i problemi. Dieci anni di crisi hanno lasciato molte vittime, molti disoccupati e difficoltà occupazionali e in Italia le startup innovative e tecnologiche non hanno spesso portato i risultati sperati. In questo quadro critico e complesso l'opportunità spesso supera le criticità. Le startup presenti al meeting rappresentano infatti un nuovo modo di fare cooperazione, un percorso lungo, partito a metà del 2013, che auspica di durare ancora per molto tempo. Coopstartup mira a costruire il futuro dell'innovazione, a far nascere nuove cooperative con una visione innovativa.

Nel movimento cooperativo - racconta **Rita Ghedini**, presidente Legacoop Bologna - abbiamo una situazione composita: le grandi imprese che si sono attrezzate per affrontare questa trasformazione e che hanno risorse e mezzi, ma hanno bisogno di strutturare e mantenere in campo una visione; quelle piccole che sono già molto avanzate rispetto agli orizzonti della trasformazione digitale e quelle più arretrate che rischiano di deperire per mancanza di innovazione. Abbiamo bisogno di lavorare, ma abbiamo dei buoni presupposti. Se la trasformazione digitale è l'innescò per una rivoluzione produttiva e sociale, il carburante e la materia di questa rivoluzione sono gli aggregati umani cioè le imprese in quanto persone e luoghi di aggregazione. Dobbiamo quindi impegnarci nel coinvolgimento delle persone e nell'adeguamento delle loro competenze. È importante aumentare le competenze, creare iniziative per interventi e reti di collaborazione. La trasformazione digitale parte sempre dalle persone e dagli aggregati. Una rivoluzione produttiva ha l'obiettivo di contrastare processi di monopolio: tenendo sempre le persone al centro possiamo essere motore di equità, redistribuzione e democrazia nei territori». L'intersezione tra il movimento cooperativo e le emergenti piattaforme digitali è un argomento molto delicato e soprattutto di vitale importanza. La tecnologia è diventata servizio e prodotto in quanto il digitale si connette sempre di più ai bisogni sociali.

«L'industria 4.0 - afferma **Andrea Rapisardi**, presidente cooperativa Lama - porterà grandi opportunità che vanno gestite. Il nuovo ruolo dell'impresa in questo mondo dell'economia collaborativa è abilitare, attraverso piattaforme digitali, uno scambio tra pari. Parlare di piattaforme cooperative digitali significa trovare il modo migliore per rimodellare e smartellare l'attuale sistema di organizzazione del potere economico poiché la cooperazione parla di persone, di bisogni e di collettività. Bis-

BOLOGNA
FICO EATALY
WORLD22-24
NOVEMBRE
2017

gna puntare sul ricambio generazionale e sull'investimento nelle competenze e Coopstartup rappresenta perfettamente questo percorso».

RIVOLUZIONE DIGITALE E LAVORO

Ma quanto la rivoluzione digitale è stata capace di creare lavoro? Alla base di ogni attività imprenditoriale ci sono le persone che decidono di investire in qualcosa. A questo proposito **Maurizio Sobrero**, professore ordinario di Gestione dell'Innovazione dell'Università di Bologna, ha cercato di delineare delle linee guida per chi vuole affrontare questo percorso.

«Ci si domanda sempre - spiega **Maurizio Sobrero** - se una persona nasca o diventi imprenditore. La verità è che gli imprenditori hanno alcuni tratti distintivi. Ci sono persone in cui questi tratti sono immediatamente riconoscibili e altre che hanno bisogno di essere stimolate per far emergere le loro capacità. Ci sono tre cose che caratterizzano la vita degli imprenditori. La prima è poter contare sulle risorse vicine alla cerchia familiare, la seconda cosa riguarda la facilità di accesso alle fonti di finanziamento e infine la consapevolezza del valore dell'investimento. Possiamo essere bravissimi a suonare uno strumento, ma non a fare i direttori d'orchestra, questo vuol dire che possiamo avere una buona idea, ma non è detto che sappiamo svilupparla, per questo motivo ci si rivolge a manager esterni. Adesso è un momento buono per chi vuole fare impresa. Cogliete al volo le opportunità, non innamoratevi dei premi e scegliete concorsi di qualità».

Tecnologia, imprenditoria e innovazione sono strettamente intrecciati con la realtà cooperativa e, in una società che presenta numerose variabili ed evoluzioni, il punto di forza della cooperazione sta nel creare e distribuire valore.

«Il primo elemento di biodiversità della cooperazione - commenta **Paolo Venturi**, direttore AICCON - sta nella coerenza tra ciò che si dichiara e i comportamenti che si attuano nell'organizzazione. L'identità di una impresa cooperativa dipende da questa coerenza che mette insieme i fini con i mezzi. Inoltre la cooperazione e la condivisione sono elementi centrali. La cooperazione persegue l'unità e non l'uniformità ed è per questo che genera valore. L'innovazione non è più soltanto un processo interno all'organizzazione, ma nasce dalla qualità delle relazioni con l'ambiente esterno. In questo quadro che cambia e che fa diventare le startup orchestratori di reti, la cooperazione è una

piattaforma che produce valore dialogando e scambiando servizi. Il valore aggiunto nell'era della condivisione è mettere insieme meriti e fini».

Il rapporto tra il mondo cooperativo e l'università di Bologna ha portato alla nascita di un master, utile proprio per approcciarsi al mondo del lavoro con preparazione e con competenze adeguate. Come spiegato in video da **Marisa Parmigiani**, executive director del master in Sustainability and Business Innovation della Bologna Business School nato in collaborazione con Legacoop e Almavico: «Le grandi imprese hanno identificato nell'innovazione sociale e nella green economy un'arma vincente. Anche il movimento cooperativo si deve attrezzare. Questo master aiuta le imprese a innovarsi ed è indirizzato ai presidenti e ai futuri dirigenti cooperativi».

SI PUÒ FARE

«Si può fare è il pensiero che deve essere alla base di un'idea imprenditoriale, che alimenta il fuoco e la passione per un progetto, riuscendo a guardare solo le potenzialità e non le carenze». Con queste parole emozionanti si è aperto il pomeriggio del meeting che ha visto salire sul palco **Simona Atzori**, artista, ballerina e pittrice unica e speciale perché priva degli arti superiori. Con la sua forza e il suo carisma l'artista è riuscita a coinvolgere e ipnotizzare l'intero pubblico. Una dimostrazione di forza che ha coinvolto ed emozionato

«La mia famiglia - ha raccontato **Simona Atzori** - è stata una startup. A un certo punto ha dovuto prendere una decisione importante, ha dovuto fare una scelta. Sono riusciti a vedere in una difficoltà, una risorsa e a trovare nelle mancanze una possibilità. La forza dell'essere umano sta nel cercare e valorizzare le potenzialità che sono dentro di noi».

Emozioni che hanno toccato ogni singolo spettatore seduto in sala. Fare startup significa avere un'idea, credere in qualcosa e credere di potercela fare, proprio come hanno fatto sin dal primo momento Simona e la sua famiglia.

«La paura non deve mai guidare un'idea, siamo ciò che è dentro di noi. Per ricominciare abbiamo tutti gli strumenti e non esistono veri fallimenti».

"Visioni" è vicino a questo racconto, rappresentando la prospettiva di un cammino progettuale per creare imprese tra giovani a partire da alcune idee che vengono supportate da una rete di strumenti e relazioni.

BOLOGNA
 FICO EATALY
 WORLD

 22-24
 NOVEMBRE
 2017

TAVOLI DI IDEE, COLLABORAZIONE VINCENTE

C'è un filo sottile che unisce le giovani cooperative nate dal progetto Coopstartup con quelle grandi e consolidate che hanno fatto la storia della cooperazione. Quel filo rappresenta l'obiettivo dell'intera manifestazione ed è la voglia di collaborare e di confrontarsi per dare vita a uno sviluppo dell'attività imprenditoriale.

Le ventinove startup, protagoniste assolute della seconda giornata, hanno potuto raccontare e spiegare le problematiche e le difficoltà affrontate dall'inizio della loro attività. Una trentina di esperti del mondo cooperativo e non hanno collaborato per fornire risposte e consigli utili per questi giovani imprenditori. Un esperimento che nasce dopo le sollecitazioni emerse nel meeting dello scorso anno che avevano evidenziato la necessità dei giovani di volersi rapportare con le grandi cooperative. Confronti e dialoghi utili per capire la strada da percorrere e il giusto modo per proseguire.

Ma quali sono i problemi principali che una piccola cooperativa appena nata deve affrontare? Durante i confronti sono emersi numerosi temi che hanno permesso di entrare nel mondo organizzativo delle startup.

Otto tavoli caratterizzati da diverse tematiche: area legale, contrattuale e amministrativa; area della finanza, dei fondi mutualistici e del microcredito; area dell'evoluzione digitale e della open innovation; settore dei finanziamenti regionali, nazionali ed europei; risorse umane e team building; servizi di Legacoop e reti tra giovani imprenditori cooperativi; un tavolo sull'analisi strategica e sulla comunicazione e infine uno dedicato alla sostenibilità ambientale e sociale, tema molto caro alle cooperative.

E così tra sguardi preoccupati e a volte disorientati, le ventinove startup si sono raccontate, hanno messo in luce le loro preoccupazioni, i loro bisogni, hanno fatto entrare gli esperti nel loro mondo abbattendo le barriere gerarchiche che spesso immobilizzano le persone. I tavoli hanno rappresentato un momento di condivisione e di riflessione di un percorso nel quale sono stati i giovani gli artefici di un cambiamento. Coopstartup è, infatti, una sperimentazione collaborativa, un gruppo di persone che ha iniziato a creare cose nuove, le ha rimodellate, costruite in collaborazione producendo lavoro e dando spazio ai sogni.

Le richieste e i dubbi esposti sono stati molteplici e hanno toccato tutti gli aspetti e i settori della vita aziendale.

IMPRENDITORIALITÀ E BUROCRAZIA

Gli adempimenti amministrativi sono da sempre problematici. Difficile, infatti, interpretare bandi o conoscere servizi associativi, anche quelli di Legacoop. Le osservazioni emerse sull'area legale, contrattuale e amministrativa hanno evidenziato una scarsa conoscenza del modello cooperativo da parte di molti consulenti amministrativi, legali e gestionali esterni. Spesso accade che siano proprio i giovani cooperatori a dover prendere il posto del proprio commercialista.

Anche il rapporto con le reti territoriali di servizi, utili per poter colmare delle mancanze o lacune strutturali, sembra essere molto debole accanto a una necessità sempre più forte di una formazione sul marketing e sul commerciale.

Tante le domande sui contratti di lavoro, sull'inquadramento e sulla tipologia di contratto da applicare anche ai soci delle startup, sulle procedure per poter avere il riconoscimento di startup innovativa dalle Camere di Commercio.

Il mondo cooperativo appare molto complesso, soprattutto all'interno di un sistema che presenta una eterogeneità di richieste e sembra complicato trovare forme che permettano di passare dalla cooperativa intesa come terzo lavoro a primo. Sono queste le riflessioni che potrebbero suggerire un programma di accelerazione innovativo a livello nazionale in grado di aiutare queste giovani realtà cooperative.

STARTUP SIGNIFICA RETE

Fare rete è alla base del concetto di cooperativa. I servizi di Legacoop rappresentano un mezzo per costruire rapporti basandosi sulla promozione di reti d'impresa, su strumenti di sistema e soprattutto sulla rete tra i giovani imprenditori. Di grande rilevanza è stata la richiesta di un data base contenente i riferimenti delle varie cooperative nazionali, delle startup già esistenti, per poter allacciare rapporti di collaborazione anche commerciale. Sono infatti emerse notevoli criticità nelle relazioni con le cooperative consolidate, problemi di comunicazione con

BOLOGNA
 FICO EATALY
 WORLD

 22-24
 NOVEMBRE
 2017

gli enti territoriali e poca consapevolezza del ruolo di Legacoop e della rete cooperativa europea e mondiale.

Una scarsa conoscenza degli strumenti finanziari cooperativi sembra essere un problema importante da affrontare. L'accesso ai finanziamenti territoriali, nazionali ed europei o la ricerca di partner qualificati, finalizzati a uno sviluppo internazionale appare difficoltoso. Si potrebbe quindi aumentare l'informazione sulle tipologie di finanziamento e sulle modalità di accesso magari con la creazione di una piattaforma di condivisione di bisogni, progetti e attività delle cooperative aderenti a Legacoop.

PARLARE DI RISORSE UMANE, MOTORE DELLA COOPERATIVA

Uno dei problemi evidenziati dai giovani cooperatori è l'assunzione di responsabilità da parte dei soci che spesso non hanno un obiettivo comune. Riuscire a costruire una giusta distribuzione e suddivisione delle competenze è alla base delle incomprensioni nel team di lavoro.

Capita, infatti, che i soci non abbiano chiaro il loro ruolo e nel corso del tempo reagiscano o abbandonando il progetto o non assumendosi le loro responsabilità. Sono tante le startup che delineano una carenza di un giusto mix di competenze e soprattutto di specializzazione e differenziazione dei ruoli. Il ruolo del socio non appare chiaro e viene spesso scambiato con quello del lavoratore. Nasce l'esigenza di diversificare i ruoli, di imparare a gestire la risorsa tempo e soprattutto di saper affrontare i conflitti nel gruppo. Molte startup sentono la necessità di strutturare meglio la compagine sociale.

Ma cosa significa fare cooperazione? C'è una grande confusione su questo tema. Bisognerebbe quindi promuovere momenti di confronto diretto tra le startup e continuare a favorire la partecipazione dei cooperatori ad incontri comuni spesso resi difficili dai costi di spostamento. Emerge dai commenti dei giovani cooperatori una criticità nella relazione con le cooperative di maggiore dimensione, viste anche come possibili luoghi di formazione finalizzata all'acquisizione di informazioni utili per rafforzare le cooperative più piccole.

COMUNICARE PER CRESCERE

La comunicazione rappresenta un elemento fondamentale per la crescita di una startup, come messo in evidenza dagli esperti

che nel corso del confronto hanno proposto una maggiore concentrazione sull'analisi del proprio valore e del proprio posizionamento. Fondamentale è la capacità di riuscire a comunicare con efficacia la propria idea di business e soprattutto ad inquadrare il proprio interlocutore per adattare il tipo di messaggio. Molte startup presentano prodotti innovativi, fondamentale è quindi riuscire a comunicare il contenuto di tali prodotti o servizi per far capire ai clienti il valore aggiunto della propria offerta. La maggior parte dei promotori però sente di non possedere le competenze necessarie e spesso ricorre a professionisti esterni che difficilmente riescono a comunicare entusiasmo e spirito cooperativo. I prodotti innovativi e tecnologici presentano, inoltre, altre problematiche legate ai tempi di cambiamento molto veloci. È quindi necessario non perdere di vista il proprio core business e puntare sulla qualità e sull'identità cooperativa che deve essere comunicata con forza per essere riconosciuta dall'esterno come valore dell'impresa.

L'identità è quella che più rappresenta e caratterizza un'impresa cooperativa legata a valori che nel tempo hanno identificato gli obiettivi di questo modo di fare impresa. Ed è proprio di questo che si è ragionato insieme ai promotori delle startup che hanno cercato di capire come comunicare ai loro clienti la gestione etica delle risorse e della legalità. Uno degli obiettivi del sistema cooperativo è trasferire il valore e il rispetto del senso di dovere e di piacere. I valori cooperativi dell'etica, della legalità e della sostenibilità devono essere insiti nel DNA delle cooperative. Bisogna quindi ragionare su come comunicarli, superando la sindrome dell'isolamento e iniziando a dialogare con il mondo esterno e con le cooperative più grandi. Puntare quindi sulla propria riconoscibilità, distinguendosi sul mercato attraverso vari step. Importante è definire un codice etico anche "fatto in casa" che caratterizzi l'impresa, seguire delle linee guida e creare una strategia di comunicazione e marketing che possa rendere riconoscibile il modello cooperativo che ha alla sua base valori ed etica.

Dopo aver raccontato le loro necessità ed esigenze, le 29 startup si sono riunite in una assemblea dove in maniera paritaria hanno suggerito alcune vie per poter affrontare insieme le difficoltà. Seduti in cerchio, uno accanto all'altro, uniti da una volontà generale di andare avanti, di continuare a costruire i loro sogni hanno cercato di trovare delle strade comuni, hanno evidenziato la volontà di dialogare tra di loro, di costruire una rete sempre più forte e fitta anche tra le giovani cooperative e hanno cercato di trovare delle soluzioni utili a colmare queste mancanze. Insieme hanno scelto sei rappresentanti che per la prima volta il giorno successivo avrebbero condiviso il palco delle conclusioni con dirigenti del mondo cooperativo.

BOLOGNA
FICO EATALY
WORLD22-24
NOVEMBRE
2017

ESTRARRE ENERGIA

Tre giorni ricchi di pensieri, momenti emozionanti e soprattutto riflessioni durante i quali le giovani cooperative sono state protagoniste.

Il palco non ha rappresentato un ostacolo tra loro e il mondo più grande, ma ha ospitato i sei rappresentanti scelti dalle startup con i dirigenti del mondo cooperativo per una tavola rotonda moderata da Katia De Luca, coordinatrice nazionale di Generazioni. Un confronto diverso che ha visto per la prima volta raccontare un evento attraverso gli occhi e le parole di giovani operatori determinati nel continuare questo percorso.

«In questi tre giorni quello che più mi ha colpito è che abbiamo prodotto energia. - ha commentato **Katia De Luca** - Abbiamo avuto ventinove startup che hanno deciso di investire nel loro futuro e lo hanno fatto in cooperativa. Come coordinatore di Generazioni rappresento il pezzo giovane di Legacoop e credo che questa esperienza sia stata di grande arricchimento».

Ed ecco, infatti, le parole di alcuni tra i rappresentanti che hanno fatto da portavoce ai sentimenti comuni di tutti gli altri.

«Ho notato un cambiamento, - ha spiegato **Stefania Santarelli** della cooperativa Artemista - l'anno scorso eravamo tutti più titubanti, quest'anno molti di noi si sono presentati con più competenze. Abbiamo dimostrato di avere una certa sicurezza che ci siamo guadagnati sul campo».

La possibilità di confrontarsi ha rappresentato la grande conquista di questi giovani imprenditori in un contesto storico e sociale dove, molto spesso, si fatica a trovare una propria identità e appartenenza.

«Non è scontato avere un sistema nel quale puoi confrontarti e avere conforto. - ha affermato **Alberto Airenti** della cooperativa Ghinghinelli - Molti giovani non sanno come affrontare il mondo dell'imprenditoria, lo strumento cooperativo ha dimostrato che insieme si può fare».

Un'occasione che si è rivelata uno stimolo per fermarsi e riflettere sul cammino di crescita, che rappresenterà la parola chiave per il futuro di queste startup. Ed è proprio dal confronto che le giovani cooperative hanno trovato carburante per poter andare avanti, uno stimolo e una voglia sempre più forte di credere in questo progetto.

«Coopstartup - ha raccontato **Simona Scrivo** della cooperativa Sciabaca - è arrivato in un momento particolare, non sapevamo cosa fare nella nostra vita. Già lavoravamo nella cooperazione, ma non avevamo mai pensato di crearla noi e così quando abbiamo deciso di iniziare questa esperienza abbiamo scoperto

un mondo nuovo e speciale. Ci siamo sentite volute, accolte, per la prima volta siamo state viste come risorse, consapevoli di far parte di una grande famiglia».

Il rapporto tra startup nei singoli territori per molte di loro ha rappresentato un elemento di forza, come nel caso della Liguria, dove otto nuove cooperative stanno continuando il loro percorso coltivando le relazioni tra loro e con le cooperative più grandi del territorio. O anche nelle Marche dove la cooperativa Artemista si è inserita in una filiera di varie imprese (cooperative e non) del territorio, riuscendo ad ottenere anche dei fondi necessari per la sua attività.

La relazione tra grandi e piccole imprese è l'obiettivo principale che spinge i giovani operatori e i loro predecessori a dialogare, a cercare dei punti in comune per poter parlare la stessa lingua.

«Mi sto domandando - commenta **Aldo Soldi**, Direttore Generale di Coopfond - se in questi tre giorni abbiamo contribuito a costruire il futuro. La risposta è sì. Lo abbiamo fatto con le vostre idee, con la vostra voglia di fare, di confrontarci e lo abbiamo fatto in maniera cooperativa, con molta condivisione. Queste occasioni sono importanti anche per noi che le organizziamo. Sono molto ottimista rispetto agli esiti che sono emersi. Anche questa occasione ha dato l'idea di un progetto nazionale dove la cooperazione tradizionale incontra un mondo nuovo. L'importante risultato di questi tre giorni sicuramente ci impegna a fare qualcosa di bello e innovativo anche per il prossimo anno».

La capacità di costruire una rete tra le piccole, medie e grandi imprese è alla base di un futuro migliore per il mondo cooperativo. Ne sono fortemente convinti gli ospiti della tavola rotonda che hanno evidenziato l'importanza della sinergia tra startup e cooperative consolidate. La voglia di integrazione è infatti alla base del concetto di cooperazione e può rappresentare un'occasione vincente per le giovani cooperative.

«Dobbiamo essere in grado di fare business - ha affermato **Anna Loscalzo** della cooperativa Tatabox - attraverso un dialogo con tutte le altre cooperative. Oggi abbiamo delle idee, delle opinioni che devono diventare qualcosa di più grande, dobbiamo ricordarci che siamo qui per fare impresa».

Il concetto di rete non è sconosciuto al mondo cooperativo. Ne sono un grande esempio le grandi cooperative partite con pochi soci che dividevano bisogni e necessità.

«Fare nuova impresa è una caratteristica specifica di Legacoop, - commenta **Mauro Lusetti**, Presidente Nazionale Legacoop - non esistono altre associazioni di imprese che hanno questo obiettivo. In questo momento stiamo rispondendo a una esigenza: incrociare il lavoro dei giovani con i bisogni evolutivi delle cooperative. Se vogliamo avere questo ruolo oggi, dobbiamo

BOLOGNA
 FICO EATALY
 WORLD

 22-24
 NOVEMBRE
 2017

farlo in maniera strutturale accompagnando le giovani imprese facendole sentire parte integrante di un sistema, loro devono capire di essere un valore e noi lo stesso».

In una società in continua evoluzione la rete non è l'unico strumento per crescere, accanto ad essa è fondamentale aprirsi all'esterno, anche oltre i confini. Questo sentimento e questa volontà è stata espressa dai giovani operatori durante la tavola rotonda. Il bisogno di internazionalizzazione è risultato essere alla base delle esigenze delle singole cooperative.

«La questione delle reti – spiega **Rita Ghedini**, presidente di Legacoop Bologna – è una cosa che riguarda non solo le giovani cooperative, ma anche le grandi. Uno dei limiti con cui la cooperazione si è sempre dovuta confrontare è la difficoltà all'internazionalizzazione. Può sembrare retorico ma i soci operatori di queste startup sono, per generazione e per formazione, certamente diversi dai operatori più anziani. Possono essere ambasciatori per la creazione di una nuova rete europea, più agile di quella del passato. Possiamo immaginare una organizzazione che utilizzi il pensiero e le competenze delle startup per aiutare tutto il sistema ad andare fuori e ad aprirsi al mondo».

Il confronto ha messo in luce alcune difficoltà che caratterizzano la fase iniziale dell'attività imprenditoriale, soprattutto per le startup che molto spesso hanno bisogno di alleggerire il carico economico per poter decollare. Così risulta importante riuscire a trovare strumenti utili per incentivare i giovani operatori.

«Chi fa cooperazione – ha continuato **Mauro Lusetti** –, oltre ad affrontare i problemi gestionali e finanziari, deve essere consapevole di appartenere a un sistema dove la democrazia è elemento fondamentale. Dobbiamo essere anche uno strumento di coesione sociale e lo dobbiamo fare partendo da questo senso di appartenenza e di orgoglio».

Il lavoro, tema portante dell'intero meeting, è stato affrontato da vari punti di vista. E sono stati proprio i futuri imprenditori e operatori a dare voce alle loro necessità continuando a mettere in luce le lacune presenti in questo mondo. Dai confronti avvenuti nei tre giorni è emersa la voglia di fare rete, di costruire rapporti con le grandi imprese, ma anche con le piccole e medie cooperative che hanno le stesse potenzialità ed esigenze. Nasce così la richiesta di un tutor, una nuova figura, che possa aiutare i ragazzi nel percorso di nascita, crescita e stabilizzazione di una startup.

Una volontà comune che evidenzia la necessità di essere seguiti e di creare legami.

«L'integrazione e la capacità di costruire reti – ha spiegato **Giovanni Monti**, presidente Legacoop Emilia Romagna – diventano elementi fondamentali per riuscire ad evolversi e a sviluppare

una impresa cooperativa. Anche nei giovani deve essere molto forte la voglia di fare cooperazione con altre cooperative, che siano grandi o piccole. Se vogliamo costruire il futuro dobbiamo fare sinergia e le startup sono soggetti che possono anche dare un contributo alle grandi cooperative».

Una sfida lanciata dalle nuove generazioni, una sfida che il mondo cooperativo ha deciso di raccogliere per riuscire ad aprirsi a un mondo diverso in continua evoluzione, anche attraverso l'inserimento dei giovani nel mondo cooperativo. Un modo per acquisire visioni, nuovi insegnamenti e altre esperienze.

«Il mondo cooperativo – ha affermato **Gianfranco Nappi**, responsabile Attività Strategiche Fondazione IDIS, Città della Scienza – rappresenta una contraddizione in questa società che tende ad estrarre valore a fini egoistici. Voi riuscite a darlo, una contraddizione viva e feconda che aiuta a creare un nuovo futuro»

Un futuro ancora da costruire, ma che insieme può diventare meraviglioso. Si può fare!